

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MARINO

FALIERO

TRAGEDIA

Della Regia Città di Lodi

IL CARNOVALE

DELL'ANNO

1838-39



LODI DALLA TIPOGRAFIA DI CARLO PALLAVICINI
MDCCCXXXVIII

11

MARINO

FALIERO

Tragedia lirica in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

Della Regia Città di Lodi

IL CARNOVALE

DELL'ANNO

1838-39



LODI DALLA TIPOGRAFIA DI CARLO PALLAVICINI
MDCCCXXXVIII.

8

PERSONAGGI



MARINO FALIERO, Doge.
Sig. Alberti Matteo.

ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale.
Sig. Torre Secondo.

FERNANDO, intimo del Doge.
Sig. Ferrari Vincenzo.

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta.
Sig. Botticelli Vincenzo.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.
Sig. Galbiati Gerolamo.

ELENA, moglie del Doge.
Sig. Medras Mattilde.

IRENE, damigella d'Elena.
Sig. Vasoli Carolina.

VINCENZO, servo del Doge.
Sig. N. N.

BELTRAME, scultore }
PIETRO gondoliere } Partigiani del Doge.
GUIDO, pescatore }

I SIGNORI DELLA NOTTE. — I DIECI.
CAVALIERI — ARTIGIANI — PESCATORI — SERVITORI.

Parole del Sig. Giovanni Emanuele Bidera.
Musica del Maestro Cav. Sig. Gaetano Donizzetti.

L'azione è in Venezia nel 1355. = Il virgolato si omette.
Le scene nuove sono d'invenz. ed esecuz. del Sig. P. Ferrabini.

PERSONAGGI



MARINO FALIERO, Doge.

Sig. Alberti Matteo.

ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale.

Sig. Torre Secondo.

FERNANDO, intimo del Doge.

Sig. Ferrari Vincenzo.

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta.

Sig. Botticelli Vincenzo.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.

Sig. Galbiati Gerolamo.

ELENA, moglie del Doge.

Sig. Medras Mattilde.

IRENE, damigella d'Elena.

Sig. Vasoli Carolina.

VINCENZO, servo del Doge.

Sig. N. N.

BELTRAME, scultore }

PIETRO gondoliere }

GUIDO, pescatore }

Partigiani del Doge.

I SIGNORI DELLA NOTTE. — I DIECI.

CAVALIERI — ARTIGIANI — PESCATORI — SERVITORI.

Parole del Sig. Giovanni Emanuele Bidera.

Musica del Maestro Cav. Sig. Gaetano Donizzetti.

L'azione è in Venezia nel 1355. = Il virgolato si omette.

Le scene nuove sono d'invenz. ed esecuz. del Sig. P. Ferrabini.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Giacomo Perosi.

Primo Violino Direttore d'Orchestra

Sig. Vincenzo Morganti.

Primo Violino di Spalla

Sig. N. N.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Antonio Soffientini.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Gaetano Bruschini.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Antonio Timolati.

Prima Viola

Sig. Luigi Cocchignoni.

Primo Clarinetto

Sig. Giuseppe Bassi.

Prim' Oboe

Sig. Fedele Magnalbò (estero.)

Primo Flauto e Ottavino

Sig. Giuseppe Belasio

Primo Fagotto.

Sig. N. N.

Primo Corno

Sig. Gaetano Pater.

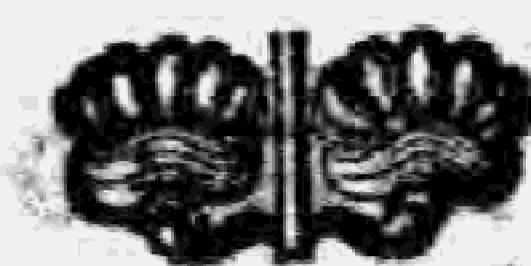
Prima Tromba

Primo Trombone

Sig. Luigi Sianesi. Sig. Giuseppe Sianesi.



ATTO PRIMO



SCENA I.

Arsenale.

CORO di ARTIGIANI che lavorano.

P. 1. **I**ssa, issa, issa, issa, là
Ed è vero...? bene sta.

P. 2. È ver lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero...
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.

P. 1. Lei ch'è esempio di virtù?

P. 2. Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

P. 1. Ma chi dicono che fu?

P. 2. Hanno detto ch'è un patrizio....

P. 1. Un patrizio! amici, zitto:
I Quaranta faran dritto.

P. 2. Essi? abborron Doge e nui,
Perchè amici siamo a lui.

Ah pur troppo noi siam miseri!...
P. 1. Siam meschini?... vuoi tacer?

a

Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

P. 2. Cantiam l'inno di Falier.

Coro Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero:
Pugna ancor, benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero;
Zara, trema, trema, o Zara,
Chè l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza, e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se n'escet!
Sta dubbando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.

Oh pro' Faliero!

SCENA II.

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr. Oh miei figli! è dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera,
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!

Isr. Sola or resta la memoria!
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

STENO, e detti.

Alcuni Amici! dei patrizii...
Steno... è turbato: mira...
Sinistro il vento spira.

Steno Che fate? la mia gondola (*andando*
Non è finita ancor? *sopra ai lavori*)

Alcuni Signor...

Steno Forza è che agli ordini
Io d'obbedir v'insegni,
O scioperati, indegni!
Olà, cacciati vadano (*a Israele.*)
Dall'Arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro:
Immenso è qui il lavoro;

Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal.

Primo è il servir la patria...

Steno Che osi tu sciagurato! *(fa l'atto*

Isr. (frem.) Signor io fui soldato... *di batterlo.)*

Steno Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena equal.

(parte minaccioso.)

SCENA IV.

ISRAELE, e CORO.

Isr.

Orgogliosi scellerati,

Vili voi, superbi ingrati!

Non vi basta il modo indegno,

V'aggiungete la viltà...

Qui ciascuno è fatto segno

Alla loro crudeltà.

Coro

Maltrattarci, e taceremo?

Steno audace, ti vedremo...

Quest'ingiuria è iniqua, atroce...

Vien, contiamla alla città.

Vieni, parla: alla tua voce

Steno ognun disprezzerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

FERNANDO solo.

Fer.

No, no, di abbandonarla

Senza un addio, core non ho che basti.

Partir m'è forza; dell'iniquo *Steno*

L'oltraggiose al suo onor infami note

Necessità l'han fatto.

D'un sfortunato amore

Addio, care speranze!

Case paterne, ov'io

Vissi e crebbi con lei, per sempre addio!

Di mia patria bel soggiorno

Rivederti io più non spero;

Susurrar più a me d'intorno

Aure amiche non v'udirò.

Cari luoghi, ore ridenti

Mi sarete ognor presenti,

Nè godervi, nè scordarvi

No giammai io non potrò.

A tanto martoro

Resister non so.

Lontan da chi adoro

D'angoscia morirò.

Un solo conforto

Il cor mi sostiene,

Pensar che gli affanni

Rattempro al mio bene.

Se render m'è dato

Men tristo il suo fato,

La morte contento

Sfidare saprò.

Ma giunge alcun: è dessa!

Felice me!

SCENA VI.

ELENA, e detto.

Elena

Fernando!

E ardisci ancor?... *(in atto di partire.)**Fer.*

T'arresta.

Elena

No.

Fer. Per l'ultima volta...

Elena Fuggir ti debbo.

Fer. Ah, per pietà m'ascolta!

Tu non sai, la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie:

Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie:

Deh! che almeno io pianga teco

Quest'istante ch'è l'estremo:

E pei mari io porti meco

Un ricordo di pietà.

Elena Che mai chiedi? ah sventurata!

Dove sei tu non rammenti?

Quivi appena è cancellata

L'onta rea d'iniqui accenti.

Va: l'istante in che t'intendo

Divenir mi può tremendo,

Da sciagura più funesta

Va, mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossore!

Ahi crudele!

Elena Parti, va.

Fer. Strinsi un brando, e del suo sangue

Presentar te l'volsi io tinto,

O cader pugnando estinto

Pel mio amor, per la mia fe.

Trattenesti tu il mio braccio,

La Vendetta io cessi al pianto,

E un addio tu nieghi intanto,

Una lagrima per me!

Elena Cessa, ah cessa! ogni tuo detto

È uno stral che m'apre il petto.

La mia vita è un pianger sempre,

Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,

Che suoi figli entrambi chiama,

Ah! va, lasciarmi, rimembra

Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben io parto, addio.

Se dopo il mio partir

Di me ti giunge un suono,

Sarà del mio morir.

Elena Ah, vivi, e questo dono (*gli da un velo.*)

Di me ti parli ognor,

Molle del pianto mio,

Memoria di dolor!

Vivi: la mia memoria

Sempre ti resti in cor;

Onor consoli e gloria

Un infelice amor.

Fer. Parto: la tua memoria

Dolce mi resta in cor;

Più caro della gloria

M'è il pegno tuo d'amor!

Fer. Il Doge!

Elena Parti.

Fer. Oh Ciel!

Elena Se più qui resti...

SCENA VII.

FALIERO, e detti.

Fal. Elena... tu piangesti?

Elena Io? sì. Finchè tranquillo...

Fal. Sarò tranquillo quando...

Elena Ah, tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando!

Elena Che mai sarà?...

(parte.)

SCENA VIII.

FALIERO, e FERNANDO

Fer. Signor, qual turbamento?

Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

Fer. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese
E per un anno il bando!

Fal. Or va, l'insulto
Conta all'Europa; di che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le Glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida Moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg'io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno.... il buon Leon
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! (*firma il foglio.*)
Oh giustizia del Cielo!
Tieni, riporta il foglio:
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte.*)

SCENA IX.

FALIERO

» Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata? come...

SCENA X.

VINCENZO e detto.

Fal. » Ebben che chiedi?

Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.

Fal. (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga. (*a Vin. che parte.*)

SCENA XI.

FALIERO.

E fino a quando innlto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

ISRAELE, e detto.

Fal. Israele, che vuoi?

Isr. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.

Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?

Isr. A te si aspetta.

Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.

Isr. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho un core, ho un brando ancor. per
(veudicarmi.)

Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a veudicarlo.

Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all'ardimento
Chi resistere mai può?

Isr.

Sorgeranno iu un Laleno
Per punir l'iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.

Fal.

Mancherà difesa agli empj?

Isr.

Mancherà coraggio a noi?

Fal.

Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla...

Isr.

Al Doge od a Faliero?

Fal.

Sparve il Doge.

Isr.

E il gran mistero
All'amico svelerò.

Già del Leone altero

L'astro aborrito oscura...

Fal.

Silenzio... in queste mure

V'è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo hai complici?

Isr.

Il brando e il mio coraggio.

Di Steno l'alterigia

Fia doma dal furor.

Fal.

E' poca la tua smania,
La rabbia del tuo cor,

E per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

Isr.

Non bastan le nequizie

De' perfidi impuniti?...

Le tante sparse lagrime,

I talami traditi?

Fal.

Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

Isr.

La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal.

Ah, qual rampogna! oh furie...
Oh, Steno! oh, mio rossor!

Isr.

(Tace, pensa, in sè tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta:
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal.

(Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta
L'ultim'ora per gli empj s'affretta,
Il potere de' vili cadrà.)

Isr.

Che risolvi?...

Fal.

Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:

Là mi svela i tuoi campioni

Quanti sono e i nomi lor.

Isr.

Non sperar che un nome sveli

Finchè il tuo non è il primier.

Fal.

Osi tanto?

Isr.

Osai più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov'è il tuo brando

Che salvò la patria allor!

Anche adesso un brando implora...

Fal.

Sì: avrà quello di Falier.

Trema, o Steno. tremate, superbi,

Giunge alfine l'istante bramato:

Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh, s'affretti l'istante bramato!
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà.
(a 2) Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama:
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. (partono.)

SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran Sala da ballo.

LEONI, e Servi.

Leoni Le rose di Bisanzio (ai servi)
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate.
La luce uguagli il giorno.
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il Doge e basti: lte. (i servi part.)

SCENA XIV.

STENO in abito di maschera, e detto.

Steno Leoni,
Non ti stupir.

Leoni Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...

Steno Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.

È ver, io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte....
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leoni Calmati, Steno, qui gioja ed oblio...
Arriva il Doge: sii prudente.

Steno Addio.

(si perde fra i Cavalieri nella sala.)

SCENA XV.

CAVALIERI nella sala.

Coro Vieni dell'Adria (dentro la sala.)
Beltà divina,
Vieni, o Regina.
Lieti ne fa.

Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età. (mentre cantano
il Coro Fal. Elena e Fer. traversano la sala.)

SCENA XVI.

ISRAELE che esce da una porta laterale,
e FALIERO.

Fal. Siam soli? Attento veglia.

Isr. Occhio non havvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.

Fal. Or dì: chi sono
I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli: leggi.
(dandogli un foglio)

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni. c

- Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. Un Dalmata? (*legge.*)
Isr. Che viene.
 Co'suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
 Un Pescator?
Isr. Povero d'oro e carico
 D'odio pe' rei.
Fal. E un Gondolier ancora?
Isr. Con altri cento assiso in su la prora
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
 E Beltrame Scultore? (*cessa la musica*
Funesto nome è questo... del ballo.)
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me: sta pronto e mira.
Isr. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!
Fal. » Un Pescator? un Dalmata?
 » Trecento prodi ancor,
 » Un Gondolier con altri cento uniti:
 » Ma quel Beltram Scultore....
Isr. » Comincia il ballo.
Fal. » La notte scelta?
Isr. » É questa.
Fal. » Questa che già si avanza
 » Sì tenebrosa?
Isr. » Sua feral sembianza
 » L'opra somiglia che pensiam.
Fal. » E il loco?
Isr. » Il pian che mette al tempio
 » Remoto di Giovanni.
Fal. » Ahi rimembranza!

- » Sepolti ivi si stanno i Padri miei!
Isr. » E anch'essi fremeranno!
Fal. » Taci: sospeso a mezzo
 » Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.
 (*parte Isr.*)

SCENA XVII.

FALIERO, indi ELENA.

- Fal.* O superbo Faliero a chi t'inchini
 Per ricercar vendetta!...
 A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
 Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi
 Il Doge invendicato: orrido ludo
 Comincierò del mio feretro a canto,
 Ove tutto finisce... A che smarrita?
Elena Una maschera ardita
 Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni alla mia Sposa?
Elena Partiam.
Fal. Terribil lampo
 Agli occhi miei!
Elena Partiam.
Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA XVIII.

FERNANDO, e ISRAELE parlando fra loro sul
limitare del gabinetto, e detti.

- Fer.* Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera sì altera...
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio chi?
Isr. Era Steno.
Elena e Fal. Steno qui?

Fal. e Ah! questa ingiuria estrema,
Fer. Questo inatteso insulto,
 Perfido, Steno, trema,
 Inulto non andrà.
Elena Fermati per pietà!
Isr. Partiam, usciam di qua. (a *Fal.*)
 Invitato all'empia festa
 Non invan te avrà Leoni:
 Altra offesa, e più funesta,
 Se lo sdegno non sprigioni,
 Se raffreni l'ire ancora,
 A soffrir ti resterà.
Fal. Di vendetta batte l'ora,
 Tu mi scorgi, tu m'affretta;
 La vendetta sol m'incora,
 Mi precede la vendetta;
 Tante ingiurie, affanni ed ire,
 La vendetta finirà.
Fer. No, del lungo mio soffrire (a *Ele.*)
 Vendicare alfin mi voglio;
 Vo'punir lo stolto ardire,
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
 Prego o pianto del codardo
 L'ira mia non tratterrà.
Elena Un mio detto, un solo sguardo.
 Imperava sul tuo core,
 Or non curi alcun riguardo
 Dominato dal furore:
 Se non vuoi vedermi estinta,
 Deh! ti placa per pietà!

SCENA XIX.

STENO mascherato, e detti.

Isr. Eccolo: è desso.
Tutti Desso?

Fal. Audace. in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Elena Ciel!
Fer. Scopriti, se hai cor.
Steno Qual io mi sia, non curo
 La tua minaccia, o stolto:
 Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla: fra noi, Steno,
 Parlar più non dee che il brando.
Steno Tu m'inviti? oh gioja! quando?
Fer. Questa istessa notte.
Steno Il vo'
Fer. Dietro al Tempio di Giovanni,
 Ove il loco è più tranquillo,
 Al toccar del terzo squillo
 Solo a sol t'attenderò.
Steno Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
 Un di noi doman sotterra.
Steno Là m'attendi, ed io verrò.)
Elena (Fra lor parlan, tutta io tremo.
Isr. Il fellone...
Fal. D'ira fremo!
Tutti E soffrir, tacer, dovrò!)
Fer. (Al mio brando or è fidata
 La negata a noi giustizia:
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sanque laverà.)
Elena (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira:
 Implacabile nell'ira!...
 Oh di lor chi perirà!

ATTO PRIMO

Non sia vero il mio presagio:

Giusto Cielo, abbi pietà!

Steno

(Egli esulta, egli minaccia,
Frema pur, mi guardi altero,
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.

Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà!

Isr.

(Fra le danze anche, e fra il giubilo
La pazienza tua s'insulta, (a Fal.)
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?

O gl'indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

Fal.

(Taci, amico, taci e frenati:
Può tradirti qui il tuo sdegno,
La vendetta ch'io disegno
Come fulmin piomberà,
Nel mio cor non fia che sorga
Niuna voce di pietà.)

Coro

Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e Fal.

Al ballo vadasi:

L'alta vendetta

D'alto silenzio

Figlia sarà.

Fer. e Ste.

Al ballo tornisi:

L'ira funesta

Che il petto m'agita

Vendetta avrà.

Elena

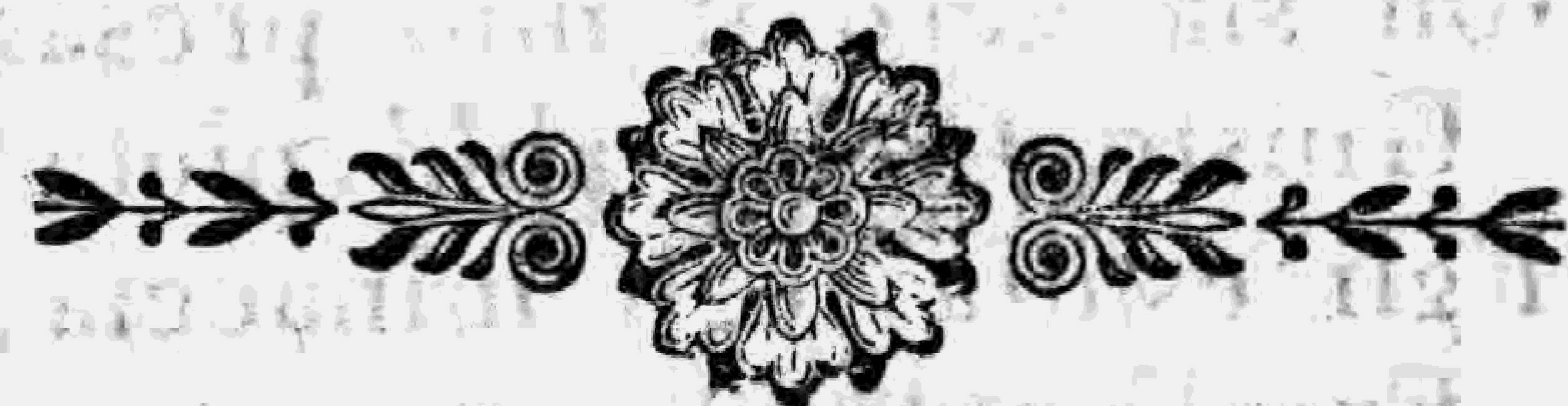
Ahi! qual preparasi

Scena funesta!

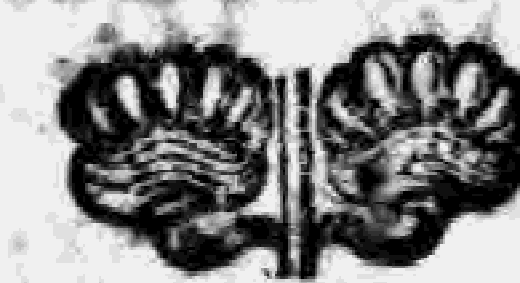
Straziata l'anima

Regger non sa.

FINE DELL'ATTO PRIMO



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Piazza de' Ss. Giovanni e Paolo.

È notte.

Da una gondola si canta il seguente

Coro

Siamo figli della notte
Che vogliam per l'onda bruna:

L'eco sol dell'acque rotte

Della torbida laguna

Corrisponde al nostro canto,

Che di pianto è messagger.

Zitto, zitto, un'importuna

Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo gondolier.

Ma se'n parte... zitti... piano:

Si dilegua... non temer

L'indiscreto passaggier.

Voce Or che in cielo alta è la notte (di dentro)

Senza stelle, e senza luna

Te non sveglin le onde rotte

Della placida laguna:

Dormi, o bella, mentre io canto

La canzone del piacer.

SCENA II.

FERNANDO *solo.*

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son'io.

Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?

E sia! morir saprò degno di voi...

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio, or vegli e tremi,

Conti l'ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è sugnata

Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,

Trovi almen pietoso un core

Che: felice, dica, ei muore,

Se potea morir per te.

(battono tre ore.)

Questa è l'ora... una mano di fuoco

Par che il core m'afferri e che m'arda:

A quel suon ogni pianto dia loco,

E lo sdegno sottentri al dolor.

Pur non giunge, cotanto egli tarda,

Egli? Il dubbio comincia agitarmi.

No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.

Egli è desso, e mi cerca - Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:

Vedrai qual dian risposta

Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa

L'insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada,

Ed a pagnar si vada.

Un vel, dolce memoria!

Mi posa sovra il cor.

M'è pegno di vittoria,

Elena, e di valor. *(parte.)*

SCENA III.

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME
da una gondola che si avvicina alla riva.

Siamo figli della notte

Che voghiam per l'onda bruna:

L'eco sol dell'acque rotte

Della torbida laguna

Corrisponde al nostro canto,

Che di pianto - è messaggier.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE *approdando, e detti.*

Pietro Finì la festa di Leoni?

Isr. É a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

Pietro Siam qui tutti.

Isr. A che è la notte?

Guido Toccar l'ore la terza.

Pietro E questi?

Isr. È un difensore

Della plebe e di noi.

Guido Patrizio parmi...

Pietro Una face!

Bel. Che veggio?...

(cava una lanterna cieca.)

Guido Il Doge (*tutti snudano i ferri.*)
 Coro All'armi!
 Isr. Fermate, amici, o ch'io...
 Pietro Tu primiero...
 Isr. Se ardite (*snuda la spada.*)
 Muovere un passo ancor...
 Fal. Prodi ferite!
 Bello ardir di congiurati!
 Contro un veglio cento armati.
 Cento brandi contro un solo,
 Belle prove di valor!
 Coro Ah, tal vista inaspettata
 Ci ricolma di stupor!
 Isr. Egli, amici, a voi si unisce
 Per punir chi ci perdè.
 Coro Di Venezia il Doge ardisce
 Qui venire?
 Fal. E il Doge ov'è?
 Questa larva è già sparita,
 Sol Falier vedete in me.
 Quel Falier che in Zara, in Rodi,
 Vi guidava alla vittoria,
 Reca a voi le sue vendette
 Contro i perfidi oppressor.
 Coro Del più grande degli eroi
 Chi non fidasi all'onor?
 Isr. Dunque all'opera.
 Fal. Un'alba ancora,
 E una notte....
 Gui. e Coro Ah! quell'aurora
 Quanto è tarda a comparir!
 Isr. Danne il segno del ferir.
 Fal. Quando tocca il terzo squillo
 Della torre il maggior bronzo,
 Di Falier sotto al vessillo.

Accorrete; il punto è quello
 Che per l'Adria il dì più bello
 Mai dall'onde non uscì!
 Or giuriam su queste spade
 Morte ai Dieci...
 Isr. Il fulmin cade.
 Anche il ciel minaccia irato (*tuona*)
 I superbi... immoti qui
 Noi giuriam... (*si sente fragor di spade*)
 Fal. Che avvenne mai?
 Un cozzar di brandi io sento...
 Isr. Parmi... oh!... sì...
 Ah! (*grido di dentro*)
 Fal. Qual lamento
 Scese all'alma e mi atterri!..
 Isr. Gente! olà, correte: un fugge?
 Fal. Freme il vento e l'aria mugge?
 Isr. Che fatal presentimento!
 Fal. Quel lamento mi colpì.
 Isr. Quel lamento di spavento
 Come un fulmin mi atterri!

SCENA V.

GONDOLIERI *che portano FERNANDO moribondo.*

Pietro Là trafitto, nel sangue ravvolto
 Ritrovammo quest'uomo che muor.
 Fal. Una face che io scopro quel volto...
 Isr. Ecco un lampo che rompe l'orror.
 Fal. Ah, Fernando! (*balena*)
 Isr. Fernando... oh sventura!
 Fal. Ah, mio fido!
 Tutti Qual nuovo terror!
 Fer. Io vendicarti!... Steno...
 Mi ha morto... Ahimè! che un gelo

ATTO SECONDO

M'investe... Ah questo velo
Copra... il mio... volto...

Fal.

Ah no!..

Vivi.

Fer.

Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch'io moro...

Tutti

Egli spirò.

Fal.

Ah! Fernando! *(per abbracciarlo.)*Isr. *(opponendosi)*

Ahimè! Faliere...

Fal.

Ove son? Chi piange qui?...
Ove andò?... dov'è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando ov'è?...

Tutti

Morì!

Fal.

Fosca notte, notte orrenda.
Tante colpe invan tu celi.
L'ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.

Coro

Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal.

Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati.

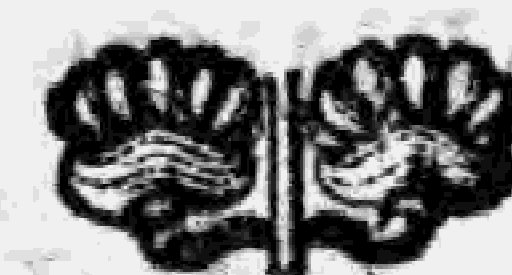
Tutti

Questo scoglio di pirati
Ferro e foco struggerà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

IRENE, ELENA *che dorme*, e Coro.

Coro

La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la dèstino
Tristi pensier!
D'augelli lugubri
Odo un lamento:
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

Si desta...

Elena

Ah!

Irene

Qual spavento!...

Elena

Irene... Irene...

Qual terribile sogno...

Irene

E che sognasti?

Elena

Rifugge il mio pensiero...

Nè giunse ancor?

Irene

(al Coro)

Chi viene?

SCENA II.

FALIERO ed ELENA.

Fal. Vegli... o sposa?) *entra turbato.*

Elena Per te...

Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...

Elena E' ghiaccio la tua mano...

Fal. E il core è foco.

Elena Fra l'ombre in sì tard'ora?

Fal. Era dover.

Elena *(Che fia!...)* Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...

Fal. Io?...

Elena Tu lungi da me?

Fal. Era dovere.

Elena Dover?... fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?

Fal. Fuorchè l'onor e il brando.

Elena E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?

Fal. L'accusi a torto...
Fernando! Ah!...

Elena Taci? ohimè!

Fal. Fernando è morto.

Elena Egli cadde per me!

Fal. Degno degli Avi.

Elena Il Sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!

Fal. È mille ancora
Ne scorgerà l'aurora.

La plebe e il Ciel congiura
Per vendicarmi appieno.

Elena Oh qual sventura!
Ma qual fragore io sento!

Fal. Battono l'acqua cento remi e cento
Pur non aggiorna... E l'alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il signal? *(per partire)*

Elena T'arresta...

Fal. All'armi

SCENA III.

LEONI, e detti.

Leoni Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato
Te dimandano i Dieci: or vieni.

Elena Oh Dio!

Leoni T'affretta...

Fal. Or di Venezia il Re son io.

Leoni E' il Doge che sì parla?

Fal. *(snuda la spada)* Empj, tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.

Leoni Olà...

SCENA IV.

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

Fal. Io fui tradito!

Leoni Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

Fal. *(freddamente)* Sta ben, pronto son io.

Leoni Mi segui.

Elena Ahimè, fermate!

Fal. Elena, addio.

SCENA V.

ELENA, ed IRENE.

Elena Tutto or morte, oh Dio, m'invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò.

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

Irene Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

Elena Dio clemente, ah! mi perdona,

Rea son io, pregar non oso.

Ah! se il Cielo mi abbandona,

Senza madre, e senza sposo,

Io deserta, io sciagurata,

Dove i passi volgerò?

Irene Deh, ti placa, o sventurata.

Elena Son l'orror della natura!

Irene L'infelice è disperata!

Elena Il tenor di ria sventura

Giorno e notte io piangerò!

Irene Nel tenor di tua sventura

Sempre teco io resterò.

Deh, ti placa, o sventurata.

Sempre teco io piangerò!

Elena Fra due tombe, tra due spettri

I miei giorni passeranno;

Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno:

Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti inalzerà.

Solo a me spietato il fato

Una tomba negherà.

Coro Fia per lei la morte adesso

Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio dei Dieci.

LEONI, BELTRAME, dal lato dei Dieci,

ISRAELE, GUIDO, PIETRO, e loro seguaci incatenati.

Leoni Il traditor Faliero

Già in poter vostro sta.

I Dieci Lode a Leoni! E' salva

Dalla fatal rovina

De' mari la Regina,

Dell'Adria la città,

Chini la fronte a terra

L'empio che a lei fe' guerra:

La Veneta giustizia

Giammai perdonerà.

SCENA VII.

FALIERO, e detti.

Leoni Ecco il Doge.

Coro Silenzio.

Fal. Chi siete voi? qual legge,

E a voi chi ciede il dritto

Di giudicar il Doge?

Leoni Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana.

Se giudicò il Consiglio,

Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

Isr. Viva Faliero.

Coro Viva!

Fal. Oh chi vegg'io?

Leoni Vedi i complici tuoi.

Fal. Voi fra ritorte!

Ahi, miseri!

Isr. O mio Prence!
Leoni I vili a morte.

SCENA VIII.

I DIECI, LEONI, FALIERO, e Guardie.

Leo. Falier, già Doge di Venezia, e Conte
 Di Val Marino,
 Condanniamo a morte
 Di fellonia convinto.

Appiè del Trono
 Deponi tosto la ducal Corona.

Fal. Io la depongo. Inutil peso è dessa
 Alla cadente salma. *(la getta in terra)*
 Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso
 Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.
(partono i Dieci.)

SCENA IX.

ELENA, e detto.

Elena Faliero!

Fal. Oh di mie pene,
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Elena Che inaspettata calma!

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.
 Or per l'ultima volta...

Elena Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta
 De' miei tesori a parte
 Vengan gli sventurati
 Figli de' condannati:
 Le vedove de' rei...

Elena E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allora alla mia sposa?

Elena Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola
 Fernando e me... E questo vel...

Elena *(Che miro?)*

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci!

Elena *(Me infelice!)*

Fal. Tu fremi?

Elena Ah mi punisci...

Di vergogna avampo ed ardo...

Togli, ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte, o perdono!

Rea consorte...

Fal. Oh morte! morte!

Elena Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fe?...

Rea? Gran Dio!

Elena Deh, mi ascolta!

Non fu pegno...

Fal. E chi osava...

Elena Ei più non è.

Fal. Ei, Fer... taci, sciagurata:

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

(Santa voce al cor mi suona:

Se da Dio brami pietà,

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal Ciel ti assolverà).

Elena Giusto Cielo, a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona

Alla sposa delinquente,

Alla rea che si pentì.

Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì.

SCENA X.

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

Coro Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.

Fal. Addio.

Elena Mi lasci in pianto!

Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio...

Elena Ah, ch'io ti perdo intanto...

Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò.

(parte.)

SCENA ULTIMA

ELENA, e Guardie.

Elena Sì: quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...
Ogni fallo tu perdona,
Dio pietoso, Dio clemente!
Tutto tacque? Il Sacerdote
Per lui prega e lo consola...
(*si pone ad ascoltare.*)
Egli ha detto una parola...
Fu per me!...

(cade tramortita.)

Coro de' Dieci

Si apra alla gente:
Vegga il fin dei traditor.

FINE.